



SPETTACOLI

PER LE

SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO





Fuorigioco

regia di Claudio Orlandini

di e con Michele Clementelli
progetto scenografico: Claudio Orlandini

Presentato a Segnali 2009

C'è un allenatore in un quartiere di periferia che insegue il sogno di compiere la grande impresa sportiva: uscire dall'umiliazione dell'ultimo posto in classifica occupato dalla sua squadra, la Murialdina Football Club: tutto il quartiere accompagna le sue imprese, chiedendogli conto delle sue sconfitte sempre più umilianti, anche i ragazzi cominciano ad abbandonarlo e la sua vita sentimentale subisce una minaccia di espulsione. Ma l'importante è vincere, e vincere con la Murialdina non è cosa facile, soprattutto quando si è soli a crederlo. Se un giocatore sgarra, si smarrisce, si stona, è il Mister ad andare a cercarlo, ovunque: alle giostre, al bar, al parchetto, al cinema porno...fino in fondo, fino all'anima del quartiere, perché la partita si gioca anche fuori dal campo...fuorigioco.

Fuorigioco è un monologo sul calcio, ispirato da una storia reale: lo spettacolo racconta dei giovani calciatori, della loro provenienza, delle loro famiglie, del gruppo di adolescenti che diventa un pericolo, del loro linguaggio incomprensibile, quello di chi si sente escluso...del quartiere fatiscente, che rappresenta tutte le periferie del mondo, di quando arrivano gli autoscontri in piazzetta. Vincere o perdere, dopo la partita il mondo torna uguale ed anche le classifiche qualche mese dopo torneranno ad azzerarsi: i campioni saranno chiamati alla conferma e i vinti alla rivincita. Il Mister di questo ne è convinto, ma i ragazzi lo capiscono sempre? E poi ci sono i gol, quelli che fanno sognare, quelli che ogni volta che viene vissuto diventa sempre più bello, perché il tempo lo trasforma in leggenda.





Un campetto di periferia si fa quindi simbolo, miniatura di un universo umano, dove l'illusione si scioglie nel fallimento e si annacqua nell'egoismo, nella mediocrità, nella pigrizia dei furbi. La panchina viene abitata da speranze e passioni, e anche se non è questo il mondo della vittoria, già nell'insuccesso esiste l'andare avanti, che sia su un tappeto d'erba o sulla strada della vita. E così accade con la Murialdina: nonostante il fallimento giunga inesorabile, resta sempre aperta la possibilità del domani, che magari non sarà mai uno scudetto (o anche solo una promozione), ma sarà pur sempre un presente da continuare.

Con questo spettacolo abbiamo voluto cercare una via per arrivare ai ragazzi, a quel territorio così tanto "camminato", calpestato, esplorato, ma forse mai profondamente compreso e rappresentato. Senza alcun artificio retorico, il pubblico si trova davanti alla dura realtà del quartiere di periferia, del cemento, della polvere e del sudore che si mischiano nel campo, ed ecco che ne diviene subito parte del gioco, anzi, giocatore. Ciò che si racconta, infatti, riguarda un po' tutti, ci ricorda che stiamo giocando, ogni giorno, in ogni luogo, una partita che malgrado le nostre resistenze, risulta non essere così a noi estranea. Fare parte di una squadra diventa una vicenda epica, che ha bisogno di essere raccontata, anche per chi fuorigioco ci vive continuamente.

da *Eolo – Teatro Ragazzi* (Segnali 2009)

Altro spettacolo lombardo molto intrigante è **"Fuorigioco" di Comteatro** in cui Michele Clementelli che ne ha scritto anche il testo, diretto da Claudio Orlandini, si cimenta in una performance di grande ed intensa rilevanza. Al centro del plot narrativo un allenatore in un quartiere di periferia che insegue il sogno di compiere grandi imprese sportive con la sua squadra, la Murialdina Football Club, vero e proprio "materasso" per le altre squadre rivali e sempre ultima in classifica.

Si dice spesso che il gioco del calcio sia una metafora della vita ed infatti in questo commovente ed emozionante spettacolo lo è: un campetto di periferia infatti diventa il simbolo di una umanità spesso dolente e sconfitta narrato con grande efficacia da un attore solo in scena. Non è il solito spettacolo di narrazione, qui Clementelli interpretando a meraviglia diversi personaggi dall'allenatore, alle figure umanissimamente reali e variegata, mai parodistiche, dei giocatori, dal prete, a Zeman diventato santo, ci restituisce perfettamente un mondo di periferia fatto di illusioni, di difficoltà esistenziali senza alcuna retorica anzi con il filtro dell'ironia e della commozione dove il pubblico è subito parte del gioco, anzi, giocatore, dove facilmente i ragazzi vi si possono ritrovare.

Mario Bianchi





nota tecnica

spazio scenico

dimensioni minime 5mX5mx3m

carico luci: 15kw

tempi

tempi di montaggio: 5ore

tempi di smontaggio: 2 ore

durata spettacolo

60 minuti

fascia d'età

dagli 11 anni in su



consigliato per la
Giornata della Memoria

Di buona...Costituzione!

dallo Statuto Albertino alla Costituzione italiana

drammaturgia a cura di Comteatro

coordinamento registico Claudio Orlandini

con

Umberto Banti, Luca Chierogato, Antonio Brugnano / Michele Clementelli

Gli attori entrano inscenando una strana partita di pallone: non sanno come si usa la palla, non sanno quanto sarà lungo il campo, in quanti si gioca, non sanno neppure come si fa a vincere! Servono un po' di regole per cominciare a divertirsi, serve qualcuno che possa farle rispettare.



Associazione Culturale Comteatro - Piazza Giovanni XXIII, 7 20094 Corsico (MI)
tel. e fax 02.4472626
www.comteatro.it - info@comteatro.it



Con questa scena di teatro muto inizia la lettura dedicata alla legge delle leggi: la Costituzione Italiana; un percorso emozionante che affronta in primo luogo il rapporto degli uomini con le regole, la necessità da parte di ogni democrazia di scrivere regole comuni a tutti e di vigilare su di esse. Infatti la seconda parte della lettura si concentra proprio sulle circostanze storiche che hanno determinato l'avvento delle leggi razziali, sulle responsabilità di chi non ha impedito che tutto ciò avvenisse. Torna il teatro muto, con un arbitro della partita che si dimostra di parte, in modo da annientare completamente una delle due squadre di calcio.

L'ultima parte del percorso tratta invece della Costituzione, della sua nascita come profondo desiderio di riscatto da parte della democrazia: le regole di convivenza che consentono a tutti di vivere in serenità, unite al dovere civico di vegliare con attenzione su tali leggi affinché nessuno ne stravolga il senso.

La partita ora può ricominciare, e la palla invisibile viene idealmente lanciata ai ragazzi, affinché se ne possano prendere cura. La lettura della Costituzione si presenta così come una luce di democrazia giunta a sciogliere i nodi di un passato così tragico... ma i nodi sono risolti?



nota bibliografica

I testi utilizzati per questa lettura sono tratti dallo Statuto Albertino, dai discorsi di Piero Calamandrei, dagli articoli fondamentali della Costituzione, dalle leggi promulgate dal fascismo sui





provvedimenti nei confronti della razza ebraica; accanto a questo corpus istituzionale ci sono poesie, canzoni civili - da Gaber a Battiato - e testi di narrativa e di teatro (La fattoria degli animali, Il signor Rossi e la Costituzione).

Elenco dei brani letti nel corso dello spettacolo:

- **“La costituzione spiegata a mia figlia”** - GianGiulio Ambrosini
Discorso introduttivo che illustra il valore dello Statuto Albertino, e racconta la differenza tra costituzione “debole” e costituzione forte.
- **“La fattoria degli animali”** – George Orwell
Citazione del brano relativo alla scrittura dei sette principi dell’animalismo, e del brano in cui si fa riferimento all’infrazione degli stessi principi da parte dei maiali
- **Statuto albertino**
Lettura degli articoli 26, 28, 29
- **Leggi razziali**
Lettura degli articoli relativi alla sospensione degli insegnanti, ai provvedimenti sui matrimoni, sulla patria potestà
- **“San Vittore”** – brano di Luigi Meda
Racconto sui detenuti ebrei
- **Intervista all’onorevole Borghezio**, pubblicata sul magazine “Sette” del 2003
Claudio Sabelli Fioretti intervista l’onorevole leghista in merito ai ripetuti episodi xenofobi che lo hanno visto protagonista (detersivo sulle ragazze nigeriane, incendio al dormitorio sulla Dora)
- **“Epigrafe”** – Piero Calamandrei
Lettura integrale della poesia
- **“La costituzione della Repubblica Italiana, un classico giuridico”**
di Ernesto Bettinelli
Racconto del momento storico in cui i costituenti si sono riuniti per scrivere i “valori elementari evidenti”.
- **Costituzione Italiana**
Lettura degli articoli 1, 2, 3, 4, 8, 9, 11, 13, 27, 34





- **Piero Calamandrei – dal discorso agli studenti, Milano 1955**

Lettura del passaggio in cui cita le “voci lontane” che si sentono negli articoli della Costituzione

- **“Nun mi lassari sulu” – Ignazio Buttitta**

Lettura integrale della poesia

- **“Il signor Rossi e la Costituzione” – Paolo Rossi**

Lettura della poesia d’apertura del testo teatrale

- **“1984” – George Orwell**

Il discorso estrapolato riguarda il passaggio sulla “neolingua”

- **“La libertà” – Giorgio Gaber**

Ascolto della canzone



da: **Il Giornale** – Lucia Galli

Il calcio senza regole non esiste: è come mettere fuori gioco il divertimento. Comincia così, con la metafora del pallone, un’originale lezione teatrale di educazione civica per spiegare la Costituzione italiana che andrà in scena questa sera alle 21 per il festival Border all’Isolacasateatro. Dettaglio non indifferente: il palco è il balcone di un appartamento vero. Ed è qui che – per l’appunto – un tridente di attori ingaggia una partita (muta) di pallone al ritmo di musiche comiche Anni Venti, poi di Battiato e di Gaber. Da un’idea di Claudio Orlandini e della compagnia Comteatro di Corsico, nasce *Di buona Costituzione, dallo Statuto albertino fino alla Costituzione italiana*, una lettura scenica della «legge delle leggi» che va oltre articoli e norme. Se la nostra «Carta» è per definizione rigida, lunga, programmatica, lo spettacolo della compagnia, che ha da poco festeggiato i 25 anni, è invece agile e vario. Ideato per le scuole, è ormai collaudato anche per gli adulti. Ai pensieri dei «padri fondatori» si accostano letture dallo Statuto albertino fino alla Costituzione del 1948. Ma non solo: ecco George Orwell con il suo manifesto *La fattoria degli animali* a spiegare gli errori dei totalitarismi e ad introdurre una riflessione sulla follia delle leggi razziali.





nota tecnica

spazio scenico

dimensioni minime 5mX4mx3m
carico luci: 10kw

tempi

tempi di montaggio: 3 ore
tempi di smontaggio: 2 ore

durata spettacolo

60 minuti

fascia d'età

dagli 11 anni in su





consigliato per la
Giornata della Memoria

Tre righe
diario dal ghetto
regia di Claudio Orlandini

Presentato a *Segnali 2006*

di e con
Carola Boschetti
Cinzia Brogliato
Luca Chierigato

scene e costumi Anna Bertolotti
musiche originali Gipo Gurrado
luci Fausto Bonvini

da un'idea drammaturgica e scenografica di Claudio Orlandini

“Che fai, tu luna in ciel, che fai?

Mia cara luna, ti scrivo tre righe prima della buona notte, ti scrivo di notte perché tra queste pagine nemmeno mia sorella può entrare...” La luna... chissà cosa vede da lassù! Da quanto tempo ci osserva, senza mai mutare aspetto... ma è proprio vero che non cambia mai? Non si appassiona per le nostre storie?

Non ride mai? Siamo sicuri che non pianga mai...

In questo spettacolo abbiamo deciso di cominciare da lei, dalla luna, cioè da qualcosa che potesse regalarci uno sguardo lontano, poetico, uno sguardo che potesse dirci chi siamo, visti così da lontano. La luna, appesa nel cielo, è da sempre testimone e destinatario dei sogni, delle parole e dei desideri degli uomini...





Questa è la suggestione che ci ha mosso verso “Tre righe”, il pensiero di una luna che - come un’eterna, infinita pagina di diario - raccoglie tutti gli istanti, le parole e le immagini del passato, conservandone intatta la memoria.

Che cosa avrà pensato la luna di fronte alla vergogna dell’Olocausto?

La struttura che abbiamo dato a questo spettacolo si snoda su tre tracce: in primo luogo le parole della luna, che come un canto leopardiano accompagnano tutto lo scorrere del racconto; la storia vera e propria, letta attraverso le pagine di diario di una bambina protagonista della tragedia; ci sono inoltre le filastrocche e le canzoni del cabaret dell’epoca, che caratterizzano la vicenda, regalando un sapore dolceamaro, grottesco, a tratti inquietante.

La bambina scrive parole per la luna, le racconta tutto ciò che sta accadendo passo dopo passo, vergogna dopo vergogna: ecco le prime ronde, ecco la stella sul petto, ecco il confino tra le mura del ghetto... intorno, come in un incubo assurdo, si cantano canzoni d’amore, i locali fumosi sono zeppi di donnine e lacchè che raccontano stupide barzellette. E la luna è costretta ad assistere, non può fare altro che guardare, si danna del suo non poter intervenire, gridare, non può che piangere l’inevitabile che le precipita davanti agli occhi... ma tutto questo era davvero inevitabile?

La memoria ne esce frantumata, sgretolata come cristalli di vetro in una notte di violenza; la memoria è un gesto quotidiano, non un pensiero rivolto al passato. E le parole leopardiane, così fragili, intime e struggenti, ci costringono a fare i conti con ciò che siamo, ciò che siamo o non siamo diventati.





nota tecnica

spazio scenico

dimensioni minime 5mX5mx3m
carico luci: 20KW
graticcio, o americane su palco

tempi

tempi di montaggio: 6 ore
tempi di smontaggio: 2 ore

durata spettacolo

60 minuti

fascia d'età

dagli 11 anni in su



ORGANIZZAZIONE

Laura Rostiti - cell. 328.2938518
Carola Boschetti - cell. 339.5956908

distribuzione@comteatro.it



Associazione Culturale Comteatro - Piazza Giovanni XXIII, 7 20094 Corsico (MI)
tel. e fax 02/4472626
www.comteatro.it - info@comteatro.it